

LO SCENARIO

Marilicia Salvia

Povertà non è soltanto non avere abbastanza soldi per mangiare o stare al caldo. E in Italia, essere poveri al Sud non è lo stesso che esserlo nelle regioni del centro e del nord: una mamma che trova lavoro avrà molte più difficoltà a organizzarsi se intorno a lei non c'è una rete di servizi sociali, dalle scuole a tempo pieno a trasporti efficienti e veloci. E questa rete, manco a dirlo, al Nord funziona, al Sud arranca. Ma soprattutto, povertà è una condizione della mente. È quella prigione che ti impedisce di sognare, perché non si può sognare qualcosa che non si conosce. È la povertà più insidiosa, la povertà educativa: è quella che «mette in discussione il benessere delle nuove generazioni», chiarisce fin dall'incipit il rapporto "Bambini e famiglie" realizzato da Fondazione L'Albero della Vita con la supervisione scientifica dell'Università degli Studi di Palermo, e presentata ieri alla Camera dei deputati. Un report basato sull'analisi di realtà che la Fondazione conosce bene, quelle realtà difficili alla periferia di Milano, Perugia, Genova, Napoli, Catanzaro e Palermo dove dal 2014 è stato attivato il Programma di contrasto alla povertà "Varcare la soglia". Dove la soglia è, appunto, l'ultimo, decisivo confine tra un deserto materiale ed emotivo e il mare di un cambiamento possibile: «La nostra esperienza - dice Luciana Balzano, napoletana, responsabile dell'area "identità e valori" della Fondazione - ci racconta di famiglie desiderose di migliorar-

LA DG CATAPANO: «SERVE UN PATTO TRA PUBBLICO E PRIVATO SOCIALE» PROGETTO IN CORSO A PONTICELLI

Povertà educativa, minori senza emozioni né sogni «Compromesso il futuro»

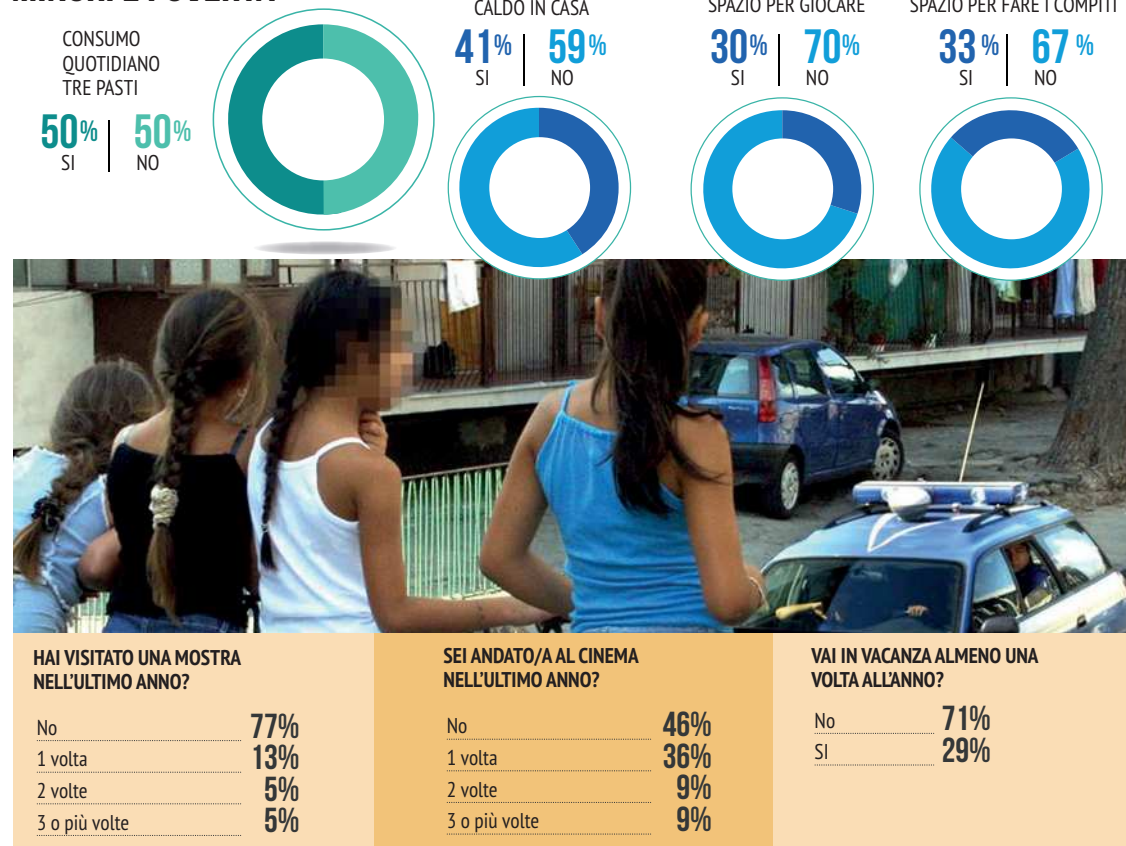
► Report sulle famiglie a rischio gestite della Fondazione L'Albero della vita ► «Bambini prigionieri della loro realtà e privi di stimoli: la scuola non basta»

si, di genitori che vorrebbero un futuro migliore per i loro figli, ma che spesso non si sanno relazionare con loro. E di ragazzi che non sanno immaginare un futuro diverso. C'è una sostanziale solitudine, che opprime gli adulti chiusi nella preoccupazione di mettere il piatto a tavola, e i loro figli, che, privi di stimoli e di conoscenze, crescono sentendosi inadeguati a qualunque sfida».

I NUMERI

È anche così, evidenzia la ricercatrice, che si spiega il tasso elevato di dispersione scolastica nei cosiddetti quartieri a rischio. Come Ponticelli, teatro napoletano delle attività di "Varcare la soglia", dove il rapporto individua un 14% di bambini che non frequentano le elementari (a Milano, ma anche a Palermo, sono il 6%) e un encomiabile 100% di ragazzini che frequentano le medie (a Perugia, maglia nera, sono appena il 56%) che scende all'80 quando si tratta di frequentare le superiori. «Necessità di portare soldi a casa, imbarazzo per l'indisponibilità di vestiti alla moda o di libri nuovi ma anche percezione della "inutilità" di un diploma: i fattori possono essere diversi, il risul-

MINORI E POVERTÀ



tato è che questi ragazzi non vedono dispiegarsi le loro potenzialità», aggiunge Balzano, perché «la povertà non può che generare povertà, materiale e culturale». I ragazzi restano prigionieri della loro stretta visione del mondo, del quartiere dal quale in pratica non escono mai: «Li abbiamo portati noi a vedere il centro storico di Napoli, a vedere il mare. Tornati a casa, alcuni di loro, entusiasti, hanno chiesto ai genitori di ritornarci insieme». Un piccolo circolo vizioso che si spezza. Ancora poco, al confronto delle desolanti risposte contenute nel report della Fondazione, che restituiscono una realtà in cui il 77% dei minori non ha visitato una mostra nell'ultimo anno, e nello stesso periodo il 46% non è andato mai al cinema, il 59 non ha letto libri, il 94 non è andato a un concerto; mentre il 74% ha dichiarato che non va mai in vacanza, neanche una volta all'anno.

EFFETTO COVID

Su questo quadro deprimente il Covid ha gettato la sua lunga ombra. «I minori da allora escono di meno, si relazionano di meno, disegnano di meno: il risultato - conclude Balzano - è che solo il 13% ritiene di saper comunicare le proprie emozioni, il 15% di saper chiedere aiuto», con tutto quel che consegue in fatto di esplosioni di rabbia e violenza. Da qui la richiesta - risuonata con fermezza nella presentazione alla Camera - di una maggiore collaborazione tra Pubblico e Privato sociale. «Crediamo sia fondamentale - ha detto la direttrice generale della Fondazione, Isabella Catapano - promuovere comunità educative, con la scuola al centro, in cui gli attori istituzionali, sociali, culturali ed economici si assumano la responsabilità di percorsi di crescita e studio dei minori». Per Catapano è necessario «utilizzare di più e meglio gli Enti del Terzo Settore come "sentinelle" sui territori, capaci di intercettare i bisogni emergenti, e di mediare con le istituzioni: vogliamo essere più coinvolti in fase di definizione delle politiche di welfare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lucca, morì in un incidente stradale riaperto il caso: «Fu un femminicidio»

LA STORIA

Lucca I familiari di Anna Lucarini hanno sempre nutrito dei dubbi sull'incidente in cui la 58enne perse la vita il 9 ottobre 2022 a Pietrasanta, in provincia di Lucca. Quella sera a guidare l'auto che viaggiava sulla statale Sarzanese che da Follonica porta a Pietrasanta, e che si è schiantata contro un albero incendiandosi, c'era il marito della donna, Daniele Mazzolini. Lei voleva lasciarlo. I due avevano appena bevuto un po' troppo.

L'ACCUSA

I dubbi dei familiari della vittima sono stati condivisi anche dalla procura, tanto da portare la pm Sara Polino a formulare la peggiore delle accuse: femminicidio. In base alle indagini, la 58enne, vigilessa, sarebbe morta non per una fatalità, ma a seguito delle azioni del compagno di una vita. E così, al termine dell'udienza di lunedì, il magistrato ha chiesto il rinvio a giudizio per l'uomo con l'accusa di omicidio volontario, aggravato da vincoli di parentela.

I carabinieri hanno da subito ricostruito la dinamica del sinistro, come avviene in questi casi. Solo che l'incrocio delle testimonianze raccolte e le ambiguità emerse hanno portato i militari a convincersi del fatto che il marito abbia volontariamente portato l'auto a schiantarsi a tutta velocità contro un albero. Dai rilievi non sarebbe emerso alcun tentativo di frenata. Alcuni automobilisti hanno riferito di



Anna Lucherini, vigilessa di 58 anni, è morta il 9 ottobre 2022

avere intravisto l'uomo alla guida sbracciarsi all'interno dell'abitacolo in modo nervoso, e hanno assistito al veicolo, che andava a tutta velocità, sterzare all'improvviso senza che vi fosse un ostacolo da evitare o qualche altro apparente motivo.

Il tutto sarebbe avvenuto mentre i due coniugi stavano consumando l'ennesima lite con il marito alla guida del mezzo. Da quanto emerso, l'uomo aveva anche alzato troppo il gomito quella sera. Dopo l'impatto, l'auto prese fuoco tanto da richiedere l'intervento dei vigili del fuoco. E così la vicenda ha

avuto un clamoroso risvolto: non è stato un incidente stradale, bensì un femminicidio. Almeno secondo quanto sostengono gli inquirenti. La difesa respinge nettamente ogni addebito.

PER GLI INQUIRENTI IL MARITO ALLA GUIDA PROVOCÒ INTENZIONALMENTE LO SCONTRO: LUI SOPRAVVISSE, LEI NO

LA ROTTURA

Una storia di coppia travagliata, un matrimonio agli sgoccioli. Questo hanno ricostruito alcuni amici della coppia interpellati dagli investigatori. La moglie era del tutto intenzionata a lasciare l'uomo che aveva sposato; glielo aveva riferito un mese prima dell'incidente. Intenzione che lo avrebbe mandato su tutte le furie fino al compimento - sempre secondo gli inquirenti - del gesto estremo, quello di schiantarsi contro un albero insieme alla moglie. Forse voleva uccidere sia lei che se stesso. Mazzolini rimase ferito e venne ricoverato in ospedale. Le lesioni per Lucarini furono invece letali.

Lunedì in aula a Lucca c'erano, come parte civile, la figlia, la sorella e il cugino della vittima, assistiti dall'avvocato Gianmarco Romanini, e il nipote con l'avvocato Adele Boris. Al termine dell'udienza preliminare, la giudice Antonia Aracri ha disposto la perizia psichiatrica per il marito per verificare la capacità di intendere e di volere dell'uomo quando era alla guida del mezzo. Il 13 novembre si terrà la nuova udienza. L'aggiornamento servirà ad affidare l'incarico allo psichiatra Alberto Petracca, il quale avrà alcuni mesi di tempo prima di mostrare al giudice i risultati ottenuti. Dopodiché il gup deciderà se mandare l'uomo a processo o meno. La tragedia ha lasciato il segno nella comunità di Pietrasanta, dato che la vigilessa era molto conosciuta e benvoluta.

Mirco Paganelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assolto il bengalese «Maltratta per cultura»

LA POLEMICA

BRESCIA Il tribunale di Brescia ha assolto con la formula «perché il fatto non sussiste» l'uomo di origine bengalese accusato di maltrattamenti sulla moglie connazionale e per il quale nelle scorse settimane il pm Antonio Bassolino aveva chiesto l'assoluzione «perché il fatto non costituisce reato», sostenendo la tesi della scriminante culturale.

Ad inizio udienza, ieri, il magistrato ha depositato una memoria chiedendo l'assoluzione «perché il fatto non sussiste perché il reato di maltrattamenti contestato difetta del requisito dell'abitudine». Una retromarcia dopo agosto, quando lo stesso pm aveva precisato che i maltrattamenti del marito imputato «sono il frutto dell'impianto culturale e non della sua coscienza e volontà di annichilire e svilire la coniuge per conseguire la supremazia». «Siamo sbalorditi dal cambio improvviso e immotivato del pm nella formula con cui ha chiesto (e ottenuto) l'assoluzione - ha commentato l'avvocato Valentina Guerrisi dello Studio Devitalaw - Così non si fa altro che disincentivare le donne a denunciare le violenze».

Val.Dic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Rettore, i Prorettori, il Direttore Generale e il personale tutto dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" partecipano con profonda commozione al dolore del professore Antimo Cesaro per la scomparsa del caro

Padre

Napoli, 18 ottobre 2023



Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica
dalle 09,00 alle 20,00

081 482737
081 3723136
081 7643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:

<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemmmedia.it

Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
SERVIZIO CARTE DI CREDITO

